

Brevissime considerazioni di Padre Bernardo

“Sono certo, scrive padre Bernardino, che la città di Filadelfia tirerà un sospiro di sollievo per aver riscoperto nel suo illustre figlio una figura “fulgida”, un gioiello, come me, e la provincia Monastica, per aver conosciuto meglio questo mio confratello, che ha onorato con le sue parole di grande oratore, con le sue opere di poliedrico ingegno, con la sua vita di religioso virtuoso e saggio. Gli studiosi di storia patrie, gli amanti della cultura, gli orgogliosi cittadini di Filadelfia, attraverso convegni e tavole rotonde (ed altre eventuali iniziative) riscopriranno le opere di Padre Vitaliano Mazzotta e offriranno, in esse, per i giovani studenti delle nuove generazioni materiale adatto ed abbondante sul pensiero filosofico, storico, teologico, giuridico e letterario per la ricerca nelle preparazioni delle loro tesi di laurea.

1

Breve presentazione della ricerca – Perché tanto zelo ed interesse da parte mia verso l’opera “Dell’Uomo-Dio la Vergine Madre vol IX di Padre Vitaliano Mazzotta da Filadelfia, pubblicato a Roma dalla tipografica Delle Belle Arti, Piazza dell’Aracoeli, n 9-12 nel 1872? Innanzitutto è la mia profonda e viva devozione alla Vergine del Carmelo e a Maria del S.S. Rosario; il secondo motivo è il forte desiderio di esternare la mia fierezza e il mio orgoglio, e inoltre di rinverdire, con semplicità e modestia, le memorie di un filadelfiese illustre mio compaesano, Padre Vitaliano Mazzotta vissuto nell’800. Mi è oltremodo gradito seguire il consiglio di Padre Bernardino Gualtieri che nell’opera “Padre Vitaliano da Filadelfia Cappuccino dotto e virtuoso del 1800; che così scrive: ... ogni cittadino di Filadelfia può sentirsi fiero di questo personaggio illustre. Dall’opera di Padre Bernardino estrapolerò alcuni brani.

Cenni biografici su Padre Vitaliano Mazzotta

Da quanto si legge nella sua autobiografia e tenendo conto dell’anno della sua ordinazione sacerdotale (l’autore sembra strano non cita il giorno il mese e l’anno in cui è nato) la data di nascita deve essere collocata tra il 1800 e 1801, perché è l’unica che si può conciliare con altre date ed altri avvenimenti della sua vita chiaramente noti. Da alcuni documenti dell’archivio parrocchiale di San Teodoro, in Filadelfia, e di quello del Comune sulla morte di Padre Vitaliano (all’età di 76 anni) viene fuori la piccola divergenza circa l’anno di nascita. Battezzato con il nome di Pasquale e figlio di Gian Domenico e Anna Serratore; notoriamente cappuccino illustre, morto in comunione con la Madre Chiesa, assistito dal parroco Domenico Servello, Rettore curato e sepolto nella medesima chiesa parrocchiale San Teodoro Martire. Se la chiesa fosse rimasta com’era, oggi si potrebbe trovare il suo corpo in qualche cripta sotto il pavimento del luogo di culto.

Gli morirono il padre, che non vide mai, e poco dopo la madre che non ricorderà. Aveva in casa una nonna vecchia, un fratello di un anno più piccolo di lui e una sorella di un anno più giovane. Dal suo parroco (di San Teodoro) ha ricevuto le prime nozioni della religione e imparato le prime preghiere. Giuntò all’età della discrezione, il piccolo Pasquale non poteva essere istruito ed educato dai genitori, perché morti; ma un compare ed amico, sig. Tommaso Catanea, affidò il piccolo a D. Pasquale Governa, figlio di una santa signora di Filadelfia che dimorava a

Settingiano di Tiriolo. Qui inizia ad apprendere le prime nozioni di grammatica e di scrivere correttamente.

All'età di circa dieci anni torna a Filadelfia a vivere col fratello maggiore e la sorella più piccola ed è costretto a lavorare per guadagnarsi da vivere. Col fratello maggiore cominciano a frequentare le botteghe dei bravi artigiani per imparare il mestiere. All'impegno dell'apprendistato che consente loro di avere all'inizio il cibo quotidiano e in seguito qualcosa in più fanno aggiungere l'impegno allo studio. Giovane buono e devoto, arrivato all'età di decidersi su cosa fare nella vita, un giorno si trovò in una chiesetta distante circa un chilometro da Filadelfia e lì, dopo aver sfogato il suo cuore ad un toccantissima statua di Maria delle Grazie¹, sentì una voce nel meglio del suo cuore che gli diceva di farsi frate cappuccino. Il giovane, prima di fare la sua scelta di vita sente il bisogno di essere illuminato e consigliato per non sbagliare e siccome a Tropea aveva un cugino, P. Michele da Filadelfia, all'insaputa del fratello a piedi e senza un soldo in tasca affronta un lungo viaggio. Non lo trova poiché era andato a Palmi, ma la Provvidenza divina, a cui credeva moltissimo, gli fa trovare un Padre dei riformati che lo consiglia di scrivere al convento di Palmi e di attendere risposta in Tropea dove sarebbe stato suo ospite. Alcune persone, però, mandate dal fratello maggiore lo costrinsero a tornare a casa dove fratello e sorella si opposero categoricamente alla sua idea di farsi frate. Ma Pasquale non si dà per vinto, all'insaputa dei suoi fa un altro viaggio, questa volta, a Maida e nel convento espone decisamente al Padre Provinciale, Padre Ludovico da Gimigliano, la sua volontà di essere frate nell'Ordine dei Cappuccini. La risposta del Padre fu decisa: si sarebbero trovati in un giorno stabilito a Monteleone (attuale Vibo Valentia) e poi lo avrebbe condotto con sé al noviziato di Fiumara di Muro e così avvenne tempo dopo.

L'anno di noviziato del giovane Pasquale Mazzotta si colloca nel 1819 anno in cui fu riaperto il convento (dopo la repressione napoleonica) e destinato a luogo di noviziato con P. Michelangelo da Melicuccà, guardiano. Quando indossò l'abito nuovo di San Francesco il Mazzotta lascerà il nome di battesimo, Pasquale, e prenderà quello di Vitaliano; gli sarà cancellato anche il cognome e per l'anagrafe dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini sarà da quel momento Fra Vitaliano da Filadelfia.

Dopo la professione semplice, al termine del noviziato, nel Convento di Nicastro emise la professione solenne diventando definitivamente membro dell'Ordine. Per quanto riguarda gli ordini sacri, leggendo la sua autobiografia, veniamo a sapere che a Nicastro Fra Vitaliano ricevette gli ordini minori (tonsura, ostiariato, lettorato e accolito) l'ordine del Suddiaconato, ed in seguito l'ordine del Diaconato e del Presbiterato, dal Vescovo del tempo Mons. Gabriele Papa (che resse la diocesi dal 19 dicembre 1819 al 20 dicembre 1824). Quando il Padre Vitaliano riceve l'ordine sacerdotale ha 21 anni e sei mesi. Egli considerò Catanzaro come la sua seconda patria; là era stato superiore-rettore e Lettore e nel Convento era rimasto ininterrottamente per circa 26 anni. P. Vitaliano era profondamente innamorato del suo paese di origine; "in tutta la sua vita non ha mai dimenticato di essere cittadino filadelfiese; non ha mai dimenticato la sua patria, ha sempre portato nel suo cuore i

¹ Tale statua, proveniente dal vecchio Paese Castelmonardo distrutto dal terremoto del 1783, trovasi oggi nella chiesetta della Madonna delle Grazie in Filadelfia.

suoi genitori, persi ancora bambino, il fratello e la sorella, i suoi compagni, i parenti, i suoi compaesani.

Tutto ciò è stato per lui il patrimonio più grande come uomo, così come la famiglia religiosa lo è stata come risposta alla vocazione alla vita consacrata nell'Ordine dei cappuccini (pg 98 libro di Padre Bernardino). La sua presenza pastorale a Filadelfia, per la missione spirituale, nelle diverse circostanze della vita religiosa della comunità, fu sempre costante e gioiosa, nelle varie chiese annunciava la parola di Dio e teneva le sue omelie sempre ferventi e ricche di grandi insegnamenti teologici. A pg. 99 Padre Gualtieri riporta quanto segue: “nel 1849 il Frate cappuccino fu invitato a tenere la predica quaresimale a Filadelfia, durante la quale, però, si ammalò gravemente”, e la predicazione venne proseguita dal clero del luogo, mentre tutto il popolo elevava fervide preghiere per la sua salute. Così continua: “e per la pericolosa infermità dell'Oratore si è mossa tutta Filadelfia, e a colpi di preghiere in tutte le chiese si riebbe la salute”. Padre Vitaliano in un inchino fatto all'amata sua patria si dice nato due volte in Filadelfia: una dal sangue e una dalle preghiere dei compatrioti. Il frate tenne quaresimali in Calabria, Sicilia, Puglia e Calabrie. Fu a Bologna e a Roma dove pubblicò le sue 57 opere di materie teologiche, filosofiche, giuridiche e letterarie. Fu Superiore nel Convento di Catanzaro, Superiore Provinciale, Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice; fu professore degli studenti di teologia nei conventi e nei seminari e grande predicatore.

Dice ancora padre Bernardino: “nonostante le sue 57 pubblicazioni era rimasto ignorato dagli studiosi soprattutto per la poverissima vesta tipografica che aveva potuto dare ai suoi libri, per i quasi nulli mezzi economici di cui disponeva”. E ancora “Padre Vitaliano è esempio di cultore di valori umani, civili e religiosi perseguiti attraverso una vita di lavoro e sacrificio nelle più strette adesioni al magistero della Chiesa; fu scrittore prolifico e dotto.

Visse con grande sofferenza la “Breccia di Porta Pia”, rimanendo attaccato a Papa Pio IX che difese con la parola e l'affetto di figlio.

Ed ora un pensiero breve, significativo e rilevante, su Padre Vitaliano del professore Vito Rondinelli al quale si deve il ritrovamento del certificato di Battesimo e di morte nell'archivio della chiesa San Teodoro Martire di Filadelfia, “al di là delle convinzioni politiche e religiose, figlie dell'epoca storica, ogni cittadino filadelfiese può sentirsi fiero di questo personaggio illustre ritrovato”.

A noi, dunque, filadelfiesi tutti, il compito di mettere in atto nelle più svariate modalità l'invito e quasi l'imperativo rivolti alle nostre Comunità da Padre Bernardino Gualtieri.

Io personalmente con il mio lavoro semplice e senza pretese spero di far conoscere ed apprezzare le *omelie* che Padre Vitaliano teneva in varie comunità religiose specie durante il periodo quaresimale. L'obiettivo è anche quello di spinger i fedeli cristiani ad una viva devozione alla Vergine del Monte Carmelo e alla recita costante del Santo Rosario. Spero di essere all'altezza del lavoro e invoco l'intercessione della Vergine Maria. Lo scritto sarà inserito in internet al sito del Comune di Filadelfia.

Un grazie di cuore va al mio carissimo Rosario Chiriano al quale mi legano una vera amicizia e una profonda stima che durano da decenni. Uomo di grande onestà ed equità, persona molto colta; politico saggio ed esperto molto stimato in ambito regionale e nazionale; avvocato affermato e studioso del diritto. Senza le fotocopie dell'opera di Padre Vitaliano da lui richieste al Convento dei Cappuccini di Catanzaro e affettuosamente a me inviate, il mio semplice lavoro di parafrasi di Sermoni scritti dall'illustre filadelfiese non si sarebbe potuto realizzare.

III SERMONE

IL ROSARIO E' UN FIORE DI FEDE DIVINA

“È verità ortodossa (che aderisce integralmente ai dogmi ufficialmente insegnati dal Magistero della Chiesa) che il sommo Dio vuole tutti gli uomini salvi, e che onde salvarci dona la grazia a ciascuno a seconda del grado cui dal cielo è destinato, sia nella sfera del civile che in quella dei sacri all'esclusivo divino servizio: *datur uniuersis gratia secundum id ad quod erigitur*.

Verità inerente a quella fede dal fonte e donatore di ogni bene concessa all'uomo primiero nella Edennica terra (paradiso terrestre in cui il Dio creatore aveva messo dopo averli creati Adamo ed Eva), da poi trasfusa al nuovo mondo, confermata, per novelle promesse, in Abramo, sostenuta illesa nella divisione delle tribù del popolo ebreo e nel meglio della durata cospersa dal Verbo e Salvatore. Verbo e Salvatore che la sparse a quei ch'ebbero l'assai onorevole bene di farsi d'appresso (a Gesù maestro di Galilea) e che quindi con il ministero degli apostoli la fé dilatata dal principe degli apostoli in diversi punti del vasto Oriente e dell'Occidente, e col grande vaso di elezione, Paolo di Tarso, sparsa in non poche regioni fino alla colta, alla diva metropoli, a Reggio di Calabria; col fiato di Andrea la fece Signora della Tracia, della Scizia e dell'Acaia.

Ora tra le tante e tante volte che l'atro satanno (satana), il velenoso, ha cercato con sua malvagia menzogna di adombrare la fede del vangelo adorato, è rinomata quella in cui gli Albigesini sin dai cardini voleano sradicare l'evangelo divino, già satanicamente negavano il Sacramento dell'altare, il battesimo santo, la resurrezione dei corpi, e contro ogni ragione umana e divina voleano difesa la trasmigrazione delle anime, immaginata dalla follia degli Indiani: ed erano furenti a segno che il gran padre Domenico li vide che voleano annientati i divini misteri, i comandi divini, e anco il nome e la memoria dei cattolici ... In allora San Domenico irradiato dal lume supermo e da zelo santo spinto, chiese l'ajuto della madre, figlia e sposa dell'immenso, di Colei che dona grazie a chi vuole e come vuole: di Colei che maternamente gli apparve e disse: << predica il mio Rosario e dominerai fra i nemici tuoi e del Vangelo, perché il Rosario è potente nel distruggere, fin dalle fondamenta, tutti i tentativi di follie ereticali, nel dissipare la colpa funesta e far trionfare la gloria della fede >>. E San Domenico così rispondeva: << Ma per tale disimpegno chi nel petto mio fa balenar luce e valore? Voi, voi stessa, voi beata, voi santa, voi santissima donatrice del Rosario, voi date luce alla mia mente, zelo al mio cuore, parola sul mio labbro, senza altro sacro pensiero >>.

Il santo Rosario è un fiore della fede divina. A tutti è noto che molti Pontefici Sommi hanno chiamato il Rosario con tutti quei titoli che lo mostrano un santo fiore della fede di tutti i cristiani cattolici, apostolici e romani = Giulio III: il Rosario è un vivo fiore della Chiesa; Nicola V : il Rosario è l'albero della vita in seno all'ovile di redenzione copiosa; Sisto V magnificava il Rosario chiamandolo sostegno della fede divina; Gregorio XIV: il Rosario è distruttore di ogni follia ereticale; Pio V: il Rosario è la luce della fede; Urbano VIII: lo vuole come un prodigioso aumento dei figli del Vangelo. Ancora il Gran Vicario di Gesù Cristo, Pio V nel breve della Indulgenza dice che il Rosario è un sacro cantico, in cui come nel salterio di Davide, ispirato dall'immenso divino amore vi è il numero di 150 salmi, così nel Rosario per 150 volte si ripete l'angelica salvezza compilata da Santa Chiesa, dalla Diva Madre del Battista e dall'Angelo nunziante; in ogni decina si introduce l'orazione domenicale ispirata dal Salvatore dell'universo e perciò tutta eminente e divina; alternativamente entrano tutti i misteri inerenti alla unità di Dio, alla Trinità delle Persone, alla Incarnazione del Verbo, alla economia della Grazia e della gloria, ed entra nella Cattolica Chiesa la preghiera più fervida e filiale che è la gran Salve Regina.

Quando il Rosario contiene tutti i divini misteri: “a vigor di deduzione non ritorna che il Rosario è un almo fiore della fede divina? E voi o maestri saggi e luminosi signori meco non sapete che il gran Padre Domenico a fronte di tante eresie... ovunque vedea il Rosario, vedea abrogato l'errore ereticale funesto e folgorante, invece, l'Evangelo divino? Meco nol sapete che San Giacinto diffuse gli Scritti Sacri nella Polonia; San Vincenzo Ferreri ne cospersero l'Italia, la Spagna, la Francia, la Scozia, la Bretagna? meco non sapete che pel Rosario i soli frati dell'illustre e santo Ordine dei Predicatori, nel solo primo secolo dei diletti figli del gran padre Domenico videro non meno di 775 martiri, perché il Rosario è l'almo fiore della fede divina?”.

“Se così, lasciate che a lode del Rosario questa volta io mi volga all'Immacolata Sposa dell'Agnello innocente e pieno di superna gioia umilmente io le dico: tu che, qual Arca trionfasti sempre anche in mezzo alle pur troppo agitata procella della tempesta della menzogna e della nequizia; tu che trionfasti dagli insidiosi sofismi degli atei e dei deisti, degli epicurei e degli stoici, dei panteisti e degli scettici, dei materialisti e dei fatalisti, degli eretici, degli scismatici e apostati; tu che sei la vera conducente dall'esilio alla patria, dalla Terra al cielo: tu esulta, tu del Rosario canta le glorie; tu pel Rosario spiega dal Vatican il sacro potere; sul Rosario dilata l'ineffabile prezioso tesoro dell'indulgenza plenaria; già il Rosario è un santo fiore della tua fede adorata. Il Rosario è un emporio eccelso delle glorie Mariane.

In seno alla Chiesa di salvezza imperitura vi sono cantici che dicono Maria primogenita dell'immensa sfera delle idee Divine. Il Rosario è una preziosa ghirlanda di rose intessute dalla Chiesa, dalla Vergine Madre, dalle angeliche schiere, dal Salvatore divino e dal medesimo Divin Padre. Col Rosario, o signori, nella Angelica salvezza vediamo Maria come un fiore di favori eccelsi: in riguardo a Dio: Madre, Figlia, Sposa dell'Immenso: rispetto a noi una dispensatrice di Grazie Divine e informa e dice: chi mi rinviene, rinviene la Grazia e chi canta le mie glorie avrà delle Grazie l'ultima e la più bella, che è del Cielo la gloria eterna.

Col Rosario vediamo Maria Nunziata all'opera dell'immensa divina pietà e Nunziata dal più grande degli Angeli eccelsi Gabriele, il Messaggero del Signore. Col Rosario vediamo Maria che colma di gioja i genitori del Battista ed il Battista santifica sin dal seno materno. Col Rosario vediamo Maria che al Virginio candore unisce la Maternità del Verbo fatto uomo e alla natività gli Angeli con divi accenti cantano la gloria del glorioso Gesù e degli uomini di buona volontà la pace completa e divina; quel Cristo che in seno al mondo dona la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, la salute agli infermi e nuova vita ai morti; quel Gesù che per fare la volontà di Dio Padre e per amore all'umanità si sottopone allo impetuoso torrente degli insulti e delle calunnie, delle funi e dei flagelli, delle spine e della Croce, dei chiodi e della morte e tutto ciò per lavare i nostri peccati; colui che col divenire trionfante Salvatore risorto, diviene così glorioso e potente che al suo nome si abbassano per adorarlo, l'abisso, la terra, e il cielo stesso in modo che in tanti punti e tempi risuona ove la voce ove l'eco dell'Apostolo che dice: in nomine Jesu omne genuflectatur caelestium, terrestrium et infernorum... (nel nome del Signore si pieghi ogni ginocchi, in cielo, in terra, e nell'oltre tomba).

Col Rosario vediamo Maria, Regina dei Martiri, vediamo Maria che nel Cenacolo, con soavi divini accenti dispone gli Apostoli ad degno arrivo del Divino Paraclito e che diviene un'adorabile fiamma del nostro amore.

Col Rosario vediamo Maria con Assunzione gioconda che si asside in Cielo come Regina del Creato intero. Sì col Rosario vediamo Maria coronata e gloriosa Regina dei cultori campestri e dei pastori d'armenti; degli autieri e dei civili, delle donne e delle signore, delle dame e dei nobili, dei funzionari e dei magistrati, delle autorità e dei principi dei sovrani e degli Imperatori.

Col Rosario vediamo Maria coronata e potente Regina dei chiamati alla dolce porzione del Signore dei claustrali, dei sacerdoti e dei prelati, dei Vescovi e degli Arcivescovi, dei porporati e dei pontefici sommi.

Col Rosario vediamo Maria elevata a gloriosa Regina dei Patriarchi e dei Profeti, degli Apostoli e dei Martiri, dei Confessori della fede e delle Vergini che godono l'ogni e perenne bene”.

VI SERMONE

COL ROSARIO SI DIVIENE SAPIENTE

Secondo i dotti di ogni tempo e luogo la Sapienza consiste nella conoscenza delle cose alte e divine, dedotta da principi superiori, celestiali infallanti (infallibili, certi, sicuri). Ebbene, una tale conoscenza si acquista col Rosario Mariano. Quindi ne consegue che il devoto “Rosariante” diviene sapiente verace. Io dico che chi vuole apprendere la vera Sapienza, deve umilmente volgersi a Maria, alla Santa sede di ogni sapere, deve volgersi a Maria, sede della Sapienza, con la devota recita del Rosario, e da Maria deve fervidamente implorarsi quella Sapienza che illustra e magnifica la specie umana. “Dico tanto perché senza l'ajuto di Maria, dispensatrice di tutti i favori supernali e divini, non può avere nè luogo nè inizio la Sapienza verace. Non può avere inizio perché il vero cardine della sapienza è il santo timore di Dio (Initium sapientiae est timor domini) e il mezzo più efficace onde acquistarsi

il santo timor di Dio è la vera devozione di Maria, perché ella con amore di madre ci dice: chi trova me, trova la Grazia ed avrà la salvezza del Signore (qui me invenerit inveniet vitam et hauriet salutem a Domino). La devozione si rinviene col santo Rosario, col Rosario, dunque, si acquista il sodo e divino cardine della Sapienza. Anzi l'umano e divino sapere non può aver luogo nella mente dell'uomo, senza la devozione di Maria, perché come non vi è ruscello che non venga dalla sorgente, così non può esservi scienza verace che non venga da Maria inalterabilmente detta: Maria sede della Sapienza”.

Quindi chi vuole la Sapienza verace della Materna mano di Maria prenda il divo Rosario, con la recita dello stesso alterni passi divini di sua devota condotta, e quindi col suo pensiero potrà felicemente girare nell'ambito immenso delle vaste sfere, ed apprendere quanto alle stesse è relativo poichè in tal suo girare lo indirizza e lo guida Maria.

Il gran libro dell'universo della ragione nostra e il libro della Bibbia divina, il libro infallante, ci illuminano delle conoscenze più alte e sublimi e ci spingono il cuore ad amarla con trasporto di salvezza; ma per apprendere nel grande libro dell'universo ci vuole un filosofo profondo; per leggersi con esito felice il Savio libro delle immense ragioni si richiede un criterio candido e puro; e per comprendere a pieno ciò che divinamente ci svolge la Bibbia ispirata è necessario ed opportuno che, con i classici nelle cose divine si conosca la forza del senso letterale, metaforico, morale, allegorico ed anagogico (come simbolo della realtà soprannaturali alle quali l'anima deve elevarsi); col divino Rosario invece, si imparano le più alte e salutari teorie senza il preciso bisogno di una profonda filosofia e di un criterio e sapere dilatati. Col Rosario si saluta il definitivo primo istante della Vergine Madre; col Rosario nella Angelica salvezza si ossequia Maria che suona quanto abbia di più prezioso e di più genuino e grande; “Ti saluto piena di grazia e Beata fra tutte le elette figliuole di Sion Madre dell'Immenso per natura e nostra corredentrice Divina. E che perciò col Rosario con sola Ave Maria s'impara quanto di eccelso e di sublime in lode di Maria hanno detto l'Arcangelo, la devota Madre del Battista e l'adorabile Chiesa del Vangelo. Col Rosario si proclama un Dio Nostro padre che dal cielo tutto dispone in ordine, peso e misura, e da cui imploriamo favori dei quali il più grande è quello di condurre la nostra vita in conformità della volontà Divina. Col Rosario si apprende quanto è ineffabile la carità di Dio verso l'uomo da mandare nel candido seno della Vergine Madre il Figlio suo unigenito affinché ci liberasse dalle catene di (eterna rovina) e colmarci dei favori celestiali onde poter riacquistare la santità eterna. Col Rosario si spiega quanto Gesù dovette soffrire con la flagellazione, la corona di spine, con la *via* della Croce, con la sua morte cruda e straziante. Col Rosario si impara, però, come il Verbo di salvezza è risorto all'immortalità del Trionfo; come è asceso al più alto soglio di eterna Gloria; come ha spedito l'eterno amore a luce e santità degli uomini; come alla destra sua ha chiamato la corredentrice divina; come l'ha costituita Regina dei cieli. E tutti gli altri divini misteri (aggiungiamo ancora noi quelli luminosi) ai quali assoggettando la viva nostra fede, riportiamo ogni perenne bene.

“Il santo Giobbe era in cerca della Sapienza in guisa che in faccia alla terra e al cielo, quasi in ogni punto ed ogni momento di sua peregrinazione mortale,

fervidamente diceva: <<Sapientia ubi inventur>>; *o Sapienza dove ti si deve cercare e trovare?* ... Forse in galla alle ali del vento, o sulle piume di candida inargentata colomba o gira e ondeggia sulle acque del mare? Ma dall'oceano tempestoso una voce risuona e dice: che la Sapienza non è nel mare perché essa è stabile e fervida laddove nel mare la seconda ondata comincia avanti che sia consumata la prima. Forse riposa in balia delle voluttà, delle grandezze e delle delizie? che dico? Dal sedotto di loro seno sento la voce degli illustri possessori delle cose mondiali che dice: Sapienza non invenitur in terra, perché la sapienza insegna la sobrietà e la osservanza dei doveri cristiani e fa le lusinghiere attraenze del mondo ingannatore non si trova che sfrenatezza e illusione. Sapientia donum ubi invenitur?

Giobbe, sapientissimo Giobbe, più non siate curioso nella ricerca della sapienza verace, già l'ecclesiaste (cioè il Siracide) infallante l'annunzia a noi, dicendo che ogni Sapienza scende da Dio già con Dio è stata sempre e sarà sempre finché Dio è Dio (omnia sapientia a Domino Deo est et cum Illo fuit semper et est ante Eum). In Dio sempre generante la sapienza è sempre feconda.

La sapienza illustrava gli Angeli a proclamarla a e a discacciare dall'Empireo i perfidi ribelli e ingannatori (Lucifero e la sua ampia setta); la Sapienza irradiava i patriarchi e i profeti, e la facean palese al popolo di divina elezione. La Sapienza suo fulgido lume spandeva ove il sole Divino dilatava i benèfici raggi suoi. La Sapienza è di già scesa nel seno della Vergine, della "sede della Sapienza", e da tanta sede del divino sapere, dalla Vergine Madre la Sapienza si dona ai mortali, e più altamente si dona col Santo Rosario. Chi vuol divenire vero sapiente, dunque, del Rosario Santo sia ad esso eroicamente devoto. Sì, del Santo Rosario sia eroicamente devoto quel sacro ministro che vuole ottenere la sapienza inerente al divino suo grado; quel magistrato che vuol compartire giustizia ad imitazione del giudice imparziale e divino; quella persona, di qualunque grado o condizioni ella sia, che vuol sapere ciò che è inerente alla stretta serie dei sacri doveri suoi in ordine all'eterno premio del cielo; già il vero sapere col Santo Rosario si acquista e possiede. Se così o santa sede del divino sapere, voi fate che eroicamente recitiamo il divino Rosario, onde sua mercé ottenere la vera Sapienza in ordine all'acquisto di quella sede, da dove altamente si magnifica e si gode il sapere per natura.

VII SERMONE

LA DEVOTA RECITA DEL ROSARIO PRODUCE LA PROBITA'

“L'uomo che realmente ama il suo Bene imperituro e glorioso, insieme ama il suo prossimo fratello in natura e nella redenzione copiosa, come ama il suo Dio amante Divin Redentore e di ogni bene centro ed oggetto immenso.

Amore che fa la somma degli umani sacri doveri, nell'atto in cui si sostiene l'ordine naturale delle cose, l'obbligo di stringere l'uomo con se stesso, col suo pari, e l'uomo col Creatore: questo è l'amore candido e sincero col dire dell'apostolo Paolo. L'uomo che veramente ama se medesimo, il suo simile e il sommo Dio, questi è l'uomo saggio, l'uomo giusto, l'uomo religioso. Ma chi ha continue le sorgenti della saggezza, della giustizia e della vera religione? il Rosariante, (è la risposta al quesito), è lui che nella sua mente, nel suo cuore, nell'immaginazione sua, sul labbro

suo trova, nel Recitare il Rosario della Vergine Maria, i sentimenti più eroici di probità, di santa equità e di devozione più divina, tutti espressi nel Divin Verbo fattosi carne per la nostra salvezza; nell'Arcangelo Gabriele fattosi ambasciatore divino alla devota madre del Battista, nella Sposa del divin Redentore e nella Regina dei cieli. Tutto questo è ciò che noi diciamo Santo Rosario.

Sì, il Santo Rosario porta con sé la saggezza più eroica, l'equità più santa, la religione più candida e più profonda. Saggezza, giustizia e devozione che luminosamente devono distinguere l'uomo. Quindi il Rosario ci fa conquistare la probità, (virtù dell'uomo di spiccata onestà e rettitudine), più eroica. Ma perché? perché l'uomo evita il male e volge al bene. Il Sommo Dio ci comanda dicendo: *declina a malo et fac bonum* = astieniti, rifuggi dal male e fa sempre il bene.

“L'uomo come uomo (dotato di mente, intelletto, volontà, coscienza ecc.) occupa una posizione eminente in seno alla vasta ed ordinata natura; già quantunque sia immensamente inferiore al sommo Dio, pure è infinitamente superiore alla specie dei bruti e perciò non deve essere trattato da men che uomo, deve essere riconosciuto da uomo, e da uomo creato ad immagine di Dio, da uomo redento dal prezioso Divin Sangue e capace, quindi, della beatitudine imperitura.

Vero saggio fra gli uomini è chi con l'esercizio serio e costante si affatica per non adombrarsi la mente, anzi farla lucida, veggente nelle sfere dell'umano e del divino sapere. Vero saggio è colui che non offende mai se stesso, ma cerca di migliorarlo sempre più. Ora chi può divenir saggio meglio di colui il quale devotamente recita il Santo Rosario di Maria? Chi recita il Rosario si fa presente l'umanato Verbo di salute, e l'eccelsa gran Donna (Maria Vergine nostra Donna, Madonna) nell'universo; e se li fa presenti, onde su cotali divini modelli possa ricopiare l'immagine sua. Chi devotamente recita il Rosario nel Verbo di Dio fattosi uomo per la nostra salvezza vede un astro divino che nel comparire in grembo all'universo, dall'universo sgombra le funeste tenebre, ed in seno al mondo spande splendore di lumi supernali e divini. Chi recita il Rosario vede il Verbo immacolato, Santo Redentore dell'intera umanità, autore di un nuovo patto, di una nuova Alleanza, di una creazione nuova; con Lui, il Cristo novello Adamo e con Maria Vergine Madre del Signore, novella Eva; entrambi fanno fino in fondo la volontà di Dio Padre.

Chi recita il Rosario nel Divin Redentore, (Verbo di salute) vede e contempla l'esemplare immune da ogni ombra d'imperfezione pieno di splendore nella mente e di Santità nel cuore. Il devoto recitante del Rosario, (il rosariante), nella divina Corredentrice contempla la primogenita nell'immensa sfera delle idee divine; l'amore del sole di mistico e divino splendore; l'inghirlandata con la fede di Sara, con la carità di Rebecca, con la forza di Giuditta, con l'umiltà di Rut, con la devozione di Anna, con la gravità dei Patriarchi, con la vigilanza dei Profeti, con lo zelo degli Apostoli, con la purezza delle Vergini, con la pazienza dei Confessori, con la costanza dei Martiri, con la custodia degli Angeli, col sapere dei Cherubini eccelsi, col Divino Amore dei Serafini santi, con tutte quelle virtù che la sola Maria ebbe in sommo grado perché Madre, Figlia e Sposa dell'infinito, dell'Eterno. Quando il rosariante contempla la divina Corredentrice, la contempla come modello da imitare, da copiare. Dunque chi devotamente recita il Rosario non può essere che

pieno delle probità più eroica. <<Voce mia perché non risuoni ovunque, vi sono uomini da divenire saggi in modo migliore?>>.

Sì, Sommi gerarchi della Chiesa che amate la probità in tutti i redenti dal prezioso Sangue di Gesù, voi con tutta l'efficacia della diva vostra reggenza insinuate la devota recita del Santo Rosario. Voi sovrani reggitori dei popoli efficacemente fate che in tutti i camuni da voi dipendenti sia fiorente la devozione al Santo Rosario. Voi Pastori di Santa Chiesa che bramate saggi gli affidati alla vostra santa sollecitudine, voi con tutta la forza della vostra sacra eloquenza predicate l'eroico attaccamento al Rosario di Maria dispensatrice di ogni Grazia e favore divino. Voi Prelati degli ordini regolari che col Santo cemento dell'individuale saggezza volete i soggetti a voi di un solo cuore e di un'anima sola, al fine di acquistare e possedere ogni e perenne bene, voi con tutte le paternali influenze, che vi distingue, fate che da ciascuno dei religiosi vostri eroicamente si dica il Santo Rosario. Città che vuoi essere la somma di tanti singoli saggi, tu con ogni eroico sforzo fa che in tutte le famiglie periodicamente si dica il Santo Rosario di Maria. Mia luminosa Corona e Gloria: con la mente contempla il Rosario, col cuore ama il Rosario; con l'immaginazione ricorda i benefici che hai ricevuto grazie al Rosario; con labbro pronunzia il Rosario e avrai così la saggezza eroica, propria di chi vuol essere pieno di grazia al di là di questi giorni fugaci e mortali.

VIII SERMONE

LA DEVOTA RECITA DEL ROSARIO PORTA LA GRAZIA COME SANTITÀ' SUBLIME

Per rivelarsi meglio quanto, sul buon essere dei singoli e dei gruppi o comunità, divinamente influisce la Santa recita del Mariano Salterio, io esordisco nel modo seguente o miei portentosi titoli rispettabili e devoti signori. Vi è giustizia generale e giustizia particolare. Giustizia generale dicesi quella che ci rende giusti innanzi alla Santità per natura, e cotale giustizia consiste nel fiore delle virtù che devono luminosamente distinguere l'uomo con se stesso, l'uomo con l'uomo, e l'uomo col Creatore e retributore dell'uomo. "La giustizia nel senso espresso non suona che in una santità eccelsa, di tanta giustizia San Matteo nel capitolo 5° diceva:<<Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati>>. Giustizia particolare poi non vuol dire che una virtù morale, o un abito in forza di cui l'uomo costantemente vuole che si dia a ciascuno il dritto suo; cioè, che non si offenda mai la proprietà del suo simile, e che nei riscontri di preciso bisogno si soccorra per quanto si può e per quanto si sa". Con la devota recita del Rosario si acquista la giustizia di ogni sorta. Diciamo che tale recita porta con se la saggezza, porta con se la giustizia come Santità sublime. La santità sublime consiste nel venerando insieme di tutte quelle virtù che guardano l'uomo con se stesso, l'uomo con l'uomo, e l'uomo col Creatore e sovrano reggitore (dell'uomo come si diceva prima). Codesto fiore di virtù sublimi suona lo stesso che l'osservanza della legge che ci vuole saggi; giusti e santi; ossia veri amanti di noi stessi, del nostro simile, e del nostro sommo Iddio. Santità e ad amore per l'aspetto espresso dunque, non hanno che un senso identico; e chi ama se stesso, ama il prossimo ed ama il suo Dio.

Anzi come l'uomo sente di amare se stesso, sente l'amore della società, e sente il dovere di amare chi ha dato e sostiene l'essere di se stesso e della società che lo circonda e beneficia. L'uomo come sente l'amore verso sé sente l'amore dovuto al suo pari, e l'amore di preferenza al nostro comune e benefico divin Redentore. Amore preferenziale, che assolutamente chiede che amiamo il sommo Dio in se stesso, noi in Dio, ed il prossimo in noi. In ogni modo per l'oggetto in esame diciamo che l'amore dovuto al nostro Dio in sé chiude l'amore dovuto al nostro prossimo e l'amore reale del nostro prossimo rappresenta eminentemente l'amore di Dio. Sono due amori, ma come due anelli della stessa catena, due raggi dello stesso centro, hanno l'essenza medesima, per forma, che non può veramente amarsi il sommo Dio, senza che si ami il prossimo come non può amarsi il prossimo senza che si ami Dio. Chi ama Dio e il suo prossimo osserva tutte la Legge; è pieno di santità sublime. Questa è verità sublime che conduce all'acquisto e al possedimento di una equità santissima. Ella dice: << Padre nostro che sei nei cieli; Padre, perché sei tu l'almo Creatore e conservatore di tutti gli uomini passati, presenti e venturi; nostro, cioè, di ogni uomo, perché ogni uomo non può che essere figlio del sommo Dio; che sei nei cieli, cioè, in tutto lo spazio vasto della terra e dell'immenso ambito dei cieli; anzi compreso nel senso di contenuto (racchiuso, essere pieno) esser non puoi dall'universo intero, e che in te stesso hai fede immensa e immensamente glorioso sei. Sia santificato il tuo nome; cioè, sia la tua vera e Santa divinità riconosciuta in ogni tempo ed in ogni dove, sia sola glorificata, invocata, sola e sola adorata da tutti gli esseri che occupano dei cieli lo spazio immenso. Venga il tuo Regno, in seno all'universo, vale a dire non regni che la vera tua legge e la vera giustizia, l'amore fraterno, la virtù vera, il premio della Virtù, dei colpevoli ostinati la pena tremenda, e da tutti noi abbiasi il minimo dei mali al di qua e il massimo dei beni al di là di questa peregrinazione mortale. Sia fatta la tua volontà in cielo ed in terra, cioè in ogni tempo e in ogni luogo domini la legge tua fugatrice dei nostri mali, portatrice del nostro bene imperituro e glorioso, e mai trionfi in noi l'impulso violento della concupiscenza in Adamo ribelle, (che non ha obbedito al comando di Dio), che seco porta lo strazio per di qua e per di là della terrena nostra vita. Dacci un pane quotidiano, che basti, cioè non vi preghiamo di darci ricchezze ingenti, che sono un peso pel giusto e un furto contro i poveri, ma da voi imploriamo soltanto quanto basti, quanto è sufficiente per ovviare ai precisi i nostri bisogni, e per avere quelle comodità proprio di chi è ragionevole e cristiano. Rimetti i nostri debiti, cioè, le nostre pene dovute per legge eterna alla nostre colpe, e ciò non abolendo l'ordine inflessibile ed immutabile della tua santa ed eterna legge, ma col fare che noi diveniamo saggi e giusti e veniamo a purificarci dei nostri peccati e così combacciarci col tuo amore. Come noi li rimettiamo ai nostri debitori, cioè, con patto che rinunciamo pure noi allo spirito della vendetta contro i nostri fratelli, spirito ripugnante alla tua legge e rientriamo nello spirito di reciproca amicizia, che è lo spirito del tuo regno. Non ci indurre in tentazione ma liberaci dal peccato, cioè, preservaci dalle occasioni che ci spingono a peccare e ad essere malvagi in noi stessi e nei nostri pari ingiusti, e verso Te tracotanti e ribelli.

Ora quando il Rosariante confessa un Dio comune e benefico o divini Padrone di tutti e per illazione (nel senso di deduzione) che tutti gli uomini sono tutti dolci

fratelli; quando non vuole che santificato l'adorato nome di Dio ed osservata la sua santa divina legge; quando domanda il pane quotidiano per sé e per tutti gli uomini della terra; quando prega ché gli siano rimessi i debiti suoi, come egli li rimette a ciascuno degli offensori suoi; quando fervidamente prega perché ei e tutti i suoi pari siano sempre lontani anco dai pericoli della colpa: si vede Dio Padre e tutti noi fratelli, il Rosariante non può avere l'audacia di malmenare i fratelli suoi; se Dio è Padre comune col Rosariante ci vede tutti i fratelli, adopererà ogni possibile sforzo per il bene migliore dei suoi fratelli: non abbaglierà la mente del suo prossimo; non sporcherà il suo cuore e quello del suo prossimo, non colpirà il corpo del suo prossimo e non froderà il patrimonio economico del suo prossimo: anzi per quanto può e per quanto sa del suo simile aumenterà i lumi, rettificcherà il costume di lui, glorificherà il nome, accrescerà chi sta bene economicamente e soccorrerà tutti coloro che sono bisognosi. Insomma chi non offende il suo simile e nei bisogni suoi lo soccorre, chi serba incolumi i diritti altrui, costui è uomo pieno di santa equità, è uomo di giustizia eminente: il Rosariante dalla devota recita della corona Mariana dunque ne riporta la giustizia somma, ossia la santità sublime.

Sì, il Rosariante cercherà sempre di rimuovere da sé e da tutta la società anche l'ombra del male e farà, che come a propria sede, si formi il bene migliore in ordine al bene imperituro e glorioso. Chi recita devotamente il Rosario a sequela di quella Vergine Madre, che in seno alla società espresse più tratti eroici che momenti, in seno al corpo sociale con ogni passo non tramanderà che le benefiche influenze della sua salvezza, e non compartirà che i tratti più eroici della sua equità santa. Quando è così, a valore di deduzione, non siamo tenuti a concludere che la recita del Santo Rosario porti seco la giustizia più lodevole e santa? Il Rosario, dunque, si adori nel più profondo del nostro cuore; si contempli col più attento dei nostri lumi; si pronunzi col più candido dei nostri labbri; nelle vostre case rimbombi la devota recita del Rosario, in ogni dove eroicamente si canti il Santo Rosario e saremo tutti noi una viva immagine della Sionne regina che è una Sionne di pace imperitura e gloriosa: (città santa Gerusalemme. Maria figlia di Sion).

IX SERMONE

COL ROSARIO AL SOMMO DIO SI PRESENTA L'ESTENSIONE DELL'INTERNO E DELL'ESTERNO CULTO DOVUTO.

Né la saggezza, né l'equità, possono dar luogo virtuoso costante e benefico nell'animo umano ed in seno alla società, senza che sia viva e dominante la gloriosa religione del Vangelo. Anzi indarno l'uomo cerca di innalzare un qualunque edificio di bene, se il cardine ed il componimento non nascono dal sommo Dio (come dice il salmista).

La religione, quindi la fede, è la prima qualità essenziale del ben fatto cuore umano; è il vincolo sacrosanto che rende gli individui di un'anima sola; è il cemento dell'alleanza sociale; è il primo dei nostri umani bisogni. “Chi cerca adombrare la religione cerca di annientare il vero fondamento della saggezza, dell'equità santa, e di ogni bene per di qua e per di là dei giorni mortali. È notorio, o signori, che come l'uomo da Dio ha ricevuto il corpo ed anima, così al Sommo Dio deve consacrare tutti gli sforzi dell'essere suo fisico e morale e che in conformità a tanto naturale

dovere dell'uomo, il sommo Dio dal suo divin soglio ad ogni uomo comanda e dice: <<Ama il tuo Dio con tutta l'efficacia della tua mente, del tuo cuore, delle tue forze e di tutto l'essere tuo>>. Deve consacrare a Dio tutti gli sforzi del suo fisico o in modo che, l'uomo non deve aprire gli occhi, se non in ordine al sommo Dio; non deve sentire cosa di qualsiasi tipo se non per il maggior servizio di Dio; non deve parlare se non per cantare la gloria del Creatore; non deve far passo di sorta senza consacrarlo a Dio, centro dell'immensa perfezione. E questo è un obbligo sacro altamente prescritto a ciascuno di noi da San Paolo Dottore delle genti; egli divinamente dice: Colossesi 17 “sia che si mangi, sia che si beva, sia che si dorma, sia che si vegli, sia che si fatichi, sia che si riposi, sia che si soffra, sia che si goda tutto e sempre deve adempiersi in ordine all’ossequiosa venerazione dell'uomo redento per tutti i titoli dovuti all'uomo-Dio Redentore, Gesù Cristo, e per ringraziamento dovuto all'Eterno Padre. Deve consacrare gli sforzi dell'anima a Dio, già con i pensieri deve soggettarsi alla credenza dei divini misteri; con gli affetti deve efficacemente amare i comandi divini e con l'immaginazione deve sempre riprodursi i benefici a lui concessi dal sommo Dio. Il Sommo Dio hai eletto tutti noi per essere suoi nostri pensieri; gli affetti nostri, suoi; le parole nostre, sue; le opere nostre tutte sue. Ciascuno di noi deve impegnarsi a fondo affinché con l'apostolo Paolo possa eroicamente dire: vivo io, ma io non vivo in me, in me vive l'adorato divin Redentore (Gal 2,20).

Ora col Rosario sacro a Maria, un tanto nostro dovere gelosamente si svela, o signori. Si spiega perché il Rosario nella sostanza non è altro che un religioso intreccio di tanti angelici saluti, di tante orazioni domenicali, di tanti misteri divini, di tante glorificazioni fatte alla Trinità adorata, e di una Salve Regina più toccante e devota. Nel recitare il Rosario si spiega un tanto obbligo sacro, perché al sommo Dio si presenta tutta l'estensione del culto dovuto dall'uomo ragionevole e cristiano. Con la devota recita del Rosario al sommo Dio si spiega il culto dovuto dell'uomo corporeo: l'esterna modestia del suo comportamento; la moderazione del suo parlare; l'ossequioso rispetto del suo essere e tutta l'esemplarità Santa che può esprimersi da un organismo corporeo regolato e disciplinato da un'anima ragionevole e cristiana; poiché se l'uomo assennato quando parla ad un altro uomo spiega la compostezza delle sue parole, la temperanza dei suoi tratti, la prudenza dei passi suoi e tutta l'educazione di un uomo istruito e saggio; quanto più spiega la devozione degli accenti suoi, e tutto l'ossequio dell'esterno essere suo, quando parla a quel Sommo Dio in faccia a cui sono come una stilla d'acqua in petto all'oceano.

- Col Rosario si proclama la Trinità adorata, l'Incarnazione del Verbo, l'augusta maternità divina e tutti i misteri inerenti alla redenzione dell'universo.
- Col Rosario si pensa e si dice la divina visitazione dell'alma Regina dei cieli alla madre del Battista e che grazie al divino portato sin dal seno materno fè che restasse santificato il precursore del Verbo fatto carne.
- Col Rosario si pensa e si dice di Gesù Bambino, che nel Presepe riscuote tutta l'ossequiosa adorazione a lui dovuta da tutti gli abitanti della terra e del cielo.
- Col Rosario si medita e si proclama il Verbo di salvezza presentato al tempio e si pensa e si dice lo smarrimento dell'infante Redentore e quindi ritrovato dopo tre

giorni da Giuseppe e Maria suoi almi genitori nel vasto Tempio della Gerusalemme terrena.

- Col Rosario si pensa e si predica l'agonia nel Getsemani, dove il Salvatore soffre tutta la cruda storia della sua passione e morte.
- Con Rosario si annunzia e si contempla la dolorosa flagellazione che per la nostra salvezza Gesù sostenne nell'atrio del presidio militare romano.
- Col Rosario si pensano e si dicono le spine laceranti che per il nostro bene si sopportarono dal nostro divino redentore.
- Col Rosario si pensa e si dice dello spasimo acerbo che consumò l'umanità sacrosanta del gran Verbo di salvezza, là sul Golgota sulla cima del dolore e della morte.
- Col Rosario si contempla e si proclama la gloria della Risurrezione divina per mezzo della quale si è aperto l'ingresso nella Gerusalemme Celeste; si riflette e si canta l'Ascensione gloriosa al cielo del Redentore e sedersi alla destra del Padre, da dove tornerà nella gloria alla fine dei tempi per giudicare i vivi e i morti; si appalesa e si medita la discesa dello Spirito Paraclito, Consolatore, su Maria e sui discepoli nel giorno di Pentecoste, giorno in cui gli apostoli ricevono lo Spirito Santo e il dono delle lingue e diventano pronti ad andare per il mondo ad annunciare la lieta Novella, il Vangelo e a battezzare tutti i popoli della terra nel nome PADRE, del Figlio e dello Spirito Santo.
- Col Rosario si pensa e si spiega la divina corredentrice che in corpo ed anima lascia l'esilio terreno e fra le schiere degli angeli che la circondano di gloria fende le nubi e l'aria e giunge all'Empireo e gloriosa si siede alla destra del Trionfante Salvatore risorto.
- Col Rosario si medita e si proclama la incoronazione della Vergine Maria a Regina dei cieli per distribuire favori e grazie quando vuole, come vuole e a chi vuole.

X E XI SERMONE

MARIA E' LA NOSTRA MEDIATRICE POTENTE MEDIATORE PER NOSTRO BENE

Appena l'Eterno divin Verbo dal candido seno della Vergine Madre assunse l'umanità della Redenzione copiosa, dagli uomini si sciolsero le catene di strazio, e per lei aperto si vide l'oceano dei lumi e dei favori superni, in ordine alla salvezza imperitura e gloriosa. Maria, in virtù degli immensi meriti e del suo sacrosanto Rosario fa da mediatrice potente affinché acquistiamo le grazie di salute e con essa l'ultima e la più bella delle grazie, che è l'eterna gioia del cielo. Col solo apparire cambio la giustizia in Misericordia a segno che dal seno dell'Eterno fece scendere il Salvatore dell'immensa divina pietà; nel corso della sua vita condotta con illibatezza maggiore di quella dei Serafini celesti, pari al suo divino gran Figlio in modo che, quanti a lei ricorrevano, vedevano dispersa la squallida miseria, l'infermità di strazio, il tenebrore funesto del peccato e la colpa desolante; nell'atto che in grembo alla chiarezza dei lumi superni e alla fecondità delle grazia eccelsa, in guisa che Maria pari al divin Figliolo, in faccia alla Santissima Trinità adorata poteva dire: <<Resi salva l'umanità tutta>>. Proprio come faceva Santa Monica a favore del suo

fervido figliolo, il suo Agostino diletto. Santa Monica a bene del traviato suo figlio con fervida preghiera diceva: <<Padre di misericordia immensa, mio figlio, da Te creato a tua immagine, redento dal prezioso divin Sangue versato dal tuo diletto Primogenito divino, illuso e deviato dalle passioni funeste, con passi tracotanti e ingannatori corre al centro dello strazio eterno. L'infelice mio figlio dal fondo della colpa nera non può rialzarsi se non l'alzi tu o Padre unico aiuto dei mortali peregrinanti: tu dunque prima guarda l'essere di tua pietà paternale e poi illumina, poi tocca e poi salva, il figlio mio diletto>>. Di poi l'amante madre, rivolta al suo figlio Agostino con tutta l'estensione del materno suo cuore, così diceva con tanto fervore:<<Figlio, entra in te stesso, devotamente implora l'aiuto superno, divieni grato a quel Dio che ti trasse dal nulla, che ti sciolse dalle catene del peccato, che al fin del tuo bene sostenne la crudele storia di sua passione e morte e che ora ferma con l'aperto sacro suo cuore, onde accogliere e salvare noi dolci figli suoi. Figlio abbandona la tua nequizia e tutte le devianze, illumina la tua mente ed irradiala con lumi della rivelazione divina, detesta anche l'ombra del male, ritorna in seno alla grazia e un dì salirai al seggio di eterna gloria>>.

Con eloquenza incomparabilmente più efficace, e non da questa valle di miseria di lacrime e da semplice serva di Dio, come Santa Monica; ma dal Cielo, dalla destra del trionfante Salvatore risorto, da Madre del Dio potente, la Regina del Rosario e alle immenso fonte dei beni eloquentemente dice: “mio padre, mio figlio, mio sposo, adorata mia Santa Trinità, quando mi voleste Madre del Verbo Eterno, Madre mi dichiaraste dei figli tuoi; quando mi desti la ghirlanda di rose, nel conoscermi Regina dei Cieli, potere mi desti di concederla agli amanti del Santo Rosario, ed io ora, in virtù di tanta Divina Corona, voglio che siano condonati gli offensori tuoi; voglio che abbiano il minimo dei mali in terra e voglio che divengano salvi e gloriosi”. Quindi io a voce alta ed imperiosa dico a ciascuno di voi: “Figli della redenzione e del materno mio amore, perché dovete lasciarvi illudere dalle scaltrezze altrui o farvi trasportare dalla furia della concupiscenza degli appetiti degeneri o fermarvi alla falsità e alla malvagità, quando siete capaci di luce celestiale e di favore sublime? Deh, per la salvezza che altamente vi sta a cuore, detestate della follia anche l'ombra e della nequizia pure il pericolo, e ritornate in seno a Colui che con le braccia e con l'aperto suo cuore vi attende per accogliervi e per perdonarvi, per salvarvi”!

La mediazione della potente Regina apre nei fortunati recitanti del Santo Rosario il tesoro divino e ogni favore superno. Sì, al bene dei Rosarianti, Maria è Mediatrix potente presso il Divin giudice e quindi incomparabilmente meglio di ogni altra mamma, la Madre Divina ai figli distratti della Grazia eloquentemente dice: “Figli diletto, sono io la Mediatrix vostra, ma voi detestate le reità connesse; credete nel Vangelo; regolate i vostri comportamenti, le vostre azioni; fate bene a chi vi offese; correte lontani anche dal pericolo della colpa; non vi insuperbite della grandezza vostra, ricordate che siete come il fiore del prato che sul mattino spunta, sul meriggio appassisce e prima di sera si calpesta e si confonde col fango. Voi siete ospiti in questo soggiorno, siete esuli in questa peregrinazione mortale e i vostri giorni sia che siano placidi sia che siano fragorosi, corrono sempre verso la tomba fatale... E quando arriverà la morte mi troverò in grazia o in disgrazia del sommo Dio? Sarò con gli Angeli in cielo o con i demoni nell'inferno? Chi lo sa...? io

costantemente confido nella devota recita del santo Rosario; già esso mi offre e mi dona una mediatrice potente nel Cielo ed in virtù del Rosario io spero salvarmi. Sì, gran diva dell'universo, sì è certo che nel cielo si opera quanto voi disponete: è certo che noi viviamo sotto il vostro patrocinio adorato, e che grazie alla recita del Rosario siete voi la potente Mediatrix nostra. Contemplate dunque, l'opera vostra materna: fate che siano condonati i nostri errori, i nostri peccati e che diveniamo pieni di quella Grazia ultima e la più bella, che è la gloria del cielo.

“Il Rosario esprime tutti i misteri della nostra divina fede e fra tali misteri il primo e fonte di tutti gli altri è l'esistenza di un Dio, Uno nella natura, nell'essenza e Trino nelle persone. L'Eterno Padre genera l'eterno Verbo, e dall'Eterno Padre e dall'eterno Verbo procede l'eterno Spirito Santo, Divino Amore. E il Verbo, fattosi carne, rivela Dio Padre; e si incarna nel grembo della Vergine Maria ad opera dello Spirito Santo”. Il Santo Rosario, cristologico e cristocentrico, ci aiuta a capire e amare questi Santi misteri e procurarci la salvezza eterna. Dunque il Rosario di Maria è il potente mediatore per il nostro bene presente sulla terra e futuro nel cielo.

XIII SERMONE

IL ROSARIO E' IL NOSTRO SCUDO IN GREMBO AI PERICOLI.

Se il nostro Creatore e conservatore divino a ciascuno di noi avesse detto: domanda ciò che vuoi e tutto avrai, nessuno di noi avrebbe chiesto per se il Verbo dell'Eterno Padre, onde dal seno del Genitore immenso scendere quaggiù, assumere la condizione umana (eccetto il peccato), nascere in una grotta e comparire da uomo-Dio, girare fra i popoli, soffrire la passione e morire di morte di croce per redimerci dalle torture dell'inferno e rimanere poi fino alla fine dei secoli nell'alto sacramento dell'altare. Pure quel che noi per noi stessi non avremmo implorato l'eterno Divin padre a noi divinamente lo concesse.

Alla stessa maniera, se la primogenita dell'adorata Santissima Trinità, la concepita fra lo splendore dei Santi, la piena di tutte le grazie, la dispensatrice dei favori sublimi, la Vergine Madre, ad alcuno di noi avesse detto: <<Domanda ciò che vuoi e tutto avrai>>, certamente nessuno avrebbe chiesto il Santo Rosario di Maria, col quale si contemplano e si recitano tutti i misteri della Santissima Trinità e che arreca e fa la nostra salute in grembo ai mondani pericoli. Il mondo è chiamato: una miniera di sfortune giornaliere, in cui tutti noi, chi in modo o in un altro, dobbiamo lavorare sodo per condirci il pane col sudore della propria fronte; una valle di lacrime in cui gli occhi dell'uno invitano al pianto quelli dell'altro, con cui si geme; da chi un Ospedale degli Infermi, in cui si dividono i malanni di spasimo acerbo; da alcuni, infine, viene detto un mondo di patiboli in cui spesso si vedono oppressori ed oppressi, strazianti e straziati, crocifissori e crocifissi.

A dire dell'apostolo Paolo (2Cor 11). Il mondo è un luogo dove da ogni punto sorgono e si spandono pericoli tremendi, pericoli che nascono dai placidi e dagli impetuosi fiumi; dai ladri diurni e notturni; dal mare che agita le onde e le sponde; pericoli dai fratelli di nome e non di fatto; dalla fatica e dagli infortuni sul lavoro; dalla fame e dalla sete; dal freddo e dalla nudità; e tutti tali pericoli e tanti altri

arrecano agli uomini strazio e rovina. Ora, se il mondo è un insieme di guai e pericoli, non emerge che onde non restar preda, abbiamo preciso bisogno di un altro lume nella mente, di un santo zelo nel cuore, e di uno scudo potente onde sostenerci incolumi e saldi? Certo, la nostra giornaliera difesa è il Santo Rosario, dono della Regina tutta eccelsa e potente, di quella che comanda sugli elementi, sul mare, sulla terra, nel Cielo e nel mondo intero! Tutti quelli che recitano il Rosario Santo sono, quindi, tutti tutelati e difesi da ogni sorta di pericoli! Li protegge e li salva dalle seduzioni fuorvianti ed ingannevoli delle passioni e del materialismo; li preserva da ogni malvagità e desiderio sfrenato di possesso; li salvaguarda da tutte le insidie del maligno.

Il Rosario, devotamente temuto e recitato, fa che ciascuno possa far eco all’Apostolo Paolo che diceva: “Io posso evitare tutti i pericoli, posso vincere tutti i nemici miei, posso vivere camminando sempre sulla via del bene e, grazie a quella difesa potente che mi anima e conforta, posso così ottenere l’alto ed eterno soglio della gloria imperitura. E se contro me congiura la terra intera io, incolume, sosterrò gli alti diritti di Grazia e con l’almo Rosario avrò un potente scudo di fronte ai pericoli. Esso è uno scudo potente a segno che nessuno di coloro i quali hanno perseverato nella sua recita nessuno di loro si è perduto, si perde, potrà perdersi giammai!

Voi tutti, allora, che bramate vincere i nemici di vostra salute gloriosa; voi che dai pericoli volete uscire incolumi e salvi; voi che desiderate beni mentali, morali, di modestia ed umiltà; voi che siete pieni di sacro cuore verso la Santissima Donatrice del Rosario; voi che volete il meglio del bene in terra e in cielo; voi correte al Rosario, il Rosario devotamente recitato e per il Rosario avrete l’affetto della Benefica Vergine Madre; per il Rosario scanserete i mondani pericoli; per il Rosario avrete la grazia quaggiù e la Gloria eterna lassù!!!

XV e XVI SERMONI

LE GLORIE DI MARIA SONO INEFFABILI E LA GRANDEZZA DEL ROSARIO E’ INEFFABILE

PERCHE’ LE GLORIE DI MARIA SONO INEFFABILI?

Perché ad ogni creato pensiero, nonché ad ogni eloquentissimo labbro è impossibile ed esprimere la trascendentale eminenza della gloria della Regina dei Cieli; come si può comprendere Maria chiamata, per bocca di San Bonaventura, da Dante “alta più che creatura ... che ha generato il suo creatore”.

La gloria di Maria può essere compresa solo dall’immenso Dio!!! I mariani pregi possono, dunque, essere compresi ed espressi esclusivamente dal sommo Dio!!!

San Tommaso, massimo Dottore della santa Chiesa, invitato a lodarvi, diceva che non poteva esporsi in così dono eminente, senza rimanere sopraffatto ai suoi tanti difetti.

Sant’Ambrogio attesta che se l’universo desse tanti oratori eloquenti, quanti sono stati, sono e saranno gli uomini dell’universo, mai potrebbero bastevolmente

lodare Maria, Madre, Figlia e Sposa dell'Immenso! Le glorie di Maria dunque sono ineffabili, inesprimibili!

I filosofi nonché i Padri e Maestri nei sacri dogmi, tra gli eccelsi titoli che danno al Sommo Dio, lo dicono centro ed oggetto delle perfezioni immense. Anzi tali perfezioni immense in Dio sono indivisibili a tal punto che se ne mancasse una Dio cesserebbe di essere Dio, il che è inconcepibile ed assurdo. Tutti gli attributi divini in Dio sono indissolubilmente uniti; anzi sono la stessa essenza, lo stesso Dio; insomma: Dio è infinità in sé ed in ciascuno dei suoi attributi cioè infinito nella sua essenza ed infinito nella sua sapienza, onniscienza, onnipotenza, ed in ogni altro dei suoi lodati attributi.

Ora, se il sommo Dio è infinito nella sua natura ed in ciascuna delle immense sue perfezioni e l'uomo è limitato nell'esser suo e nelle sue facoltà, a rigor di deduzione emerge che l'uomo giammai può comprendere, e molto meno esprimere le immense perfezioni di Dio.

Ciò che si afferma da parte dei filosofi su Dio infinito e su ciascuno dei suoi attributi, i teologi di elevato discernimento, per l'oceano delle grazie a lei concesse, lo dicono di Maria, Madre, Figlia e Sposa dell'immensità per natura.

Maria è la più speciale figlia dell'eterno Padre, l'unica Madre del Verbo eterno e la sposa adorata dell'eterno divino Amore; ne consegue che dalla Trinità (Triade) onnipotente Maria fu resa simile, per quanto è possibile, all'eterno Padre, al Verbo eterno ed all'eterno divino Amore.

Si dimostra con ciò che: Maria nei pregi suoi giammai potrà essere spiegata dalla creata eloquenza del cielo e della terra. Maria è l'abitazione divina, in cui, ossequiata dalla schiera degli Angeli, alberga l'infinita sapienza dell'eterno Padre. Ora se Maria è la casa dell'infinita sapienza e la dimora dell'infinito divino potere, del sapere immenso e dell'infinito divino Amore, non emerge che nessuno, anche se dotato di sublime talento, potrà entrare e molto meno scoprire le doti inesprimibili della gran diva Maria.

- Maria è il gran tempio ricolmo delle divine grazie. Maria è l'ammirevole santuario dell'eterno divino Amore, santuario inesprimibile sia dall'umano sapere dei terreni che dei celesti abitatori. Ora se Maria è il tempio e il santuario del sommo Dio, inesprimibile nell'essere suo, la sua gloria non potrà completamente rivelarsi e dirsi neanche, dai lumi dei cherubini e dall'eloquenza di tutti gli angeli santi.
- Maria è la terra dei beati, che fecondata da tutta l'esuberanza della divina rugiada produce il frutto soave e divino della salvezza eterna; terra compresa dal solo Essere Immenso e terra che comprendere non si potrà giammai dall'intelligenza di mente umana.
- Maria è l'oceano vastissimo costruito dall'infinita potenza dell'eterno Padre, dal sapere immenso del Verbo Eterno e dall'infinito amore dell'Amore per natura. Oceano dove galleggia lo spirito dell'eterna ricchezza.
- Maria è quell'immenso Sole, che abbaglia ogni altro occhio sia in terra sia in cielo.
- Maria è la somma delle perfezioni che abbastanza può encomiarsi da quel Dio cui è possibile ogni completa ed eloquente parola. Ma tra le creature terrene e quelle celesti nessuna può aver mente, cuore, labro bastevole onde di Maria spiegare i pregi sublimi; la perfezione della Vergine è immensa rispetto a noi; e dal solo Dio

si comprende e si disvela. Sì, o Vergine santa, lo sappiamo che nessuno dei talenti creati può comprendere e spiegare gli immensi, infiniti pregi vostri e che molto meno può comprendere ed esprimere il colmo delle immense perfezioni vostre; ma noi per quanto sappiamo; noi con ogni sforzo di mente, di cuore, di opere e dell'essere nostro non solo vi lodiamo, ma invociamo tutti gli esseri della terra e del cielo, perché meglio di noi cantano le vostre glorie: ma voi non cessate di fare che noi meglio le conosciamo, meglio le amiamo, e meglio le cantiamo ora e al di là dei nostri giorni.

Anche la grandezza del santo Rosario è inesprimibile come ineffabile sono le glorie del Mariano Rosario. La natura di ciascun mistero divino, perché mistero della immensa divinità è di sua natura immenso; tutti gli almi misteri della Trinità adorata, della Incarnazione del Verbo, della maternità divina, dell'economia della umana salvezza e della gloria eterna e completa è inesprimibile in ogni suo aspetto. Ora, se la donatrice del Rosario è di una grandezza ineffabile; se le glorie del Mariano Rosario sono inesprimibili da ogni labro creato, si deduce che per ogni titolo tutti siamo tenuti ad adorare e lodare il Rosario nel miglior modo possibile, e che per quanto possiamo, sappiamo e ci dona il Signore siamo tenuti ad essere tutti lingua, tutti mente ed opera, tutti santi devoti del Rosario di Maria.

Se così, Voi delizia del cuore divino; Voi decoro della razza umana; Voi ajuto dei mortali; Voi redentrice dell'universo; Voi potente Regina dei cieli; Voi gran Vergine del Rosario sappiate che noi pensiamo sempre le vostre glorie, le amiamo col cuore, colla mente e con tutto l'esser nostro!

XIX e XX SERMONI

IL ROSARIANTE DEVOTO E' ALTAMENTE ONORATO.

LA VERGINE DEL ROSARIO E' NOSTRA COMPATRONA POTENTE E BENEFICA.

A Catanzaro, fin dai tempi antichi, esiste degna e luminosa, l'Arciconfraternita del sacrosanto Rosario. Il Rosariante devoto è altamente onorato; e la Vergine del Rosario è nostra compatrona potente e benefica e ci colma di beneficenze miracolose e divine. Maria del Rosario divenne compatrona di Catanzaro con Bolla apposita del gran Vicario di Gesù Cristo, Pio VI. Questa città verso la gran Madre del Rosario ha espresso e tutt'ora esprime una profonda devozione filiale. Questa città al Rosario consacra una solennità; offre una devota e solenne quindicina in ogni mese di maggio; consacra a Lei tutti i sabati dell'anno e non vi è giorno in cui una o l'altra famiglia, uno l'altro dei singoli voti non corre in chiesa per le sacre funzioni, per chiedere Grazia alla sua potente benefica compatrona. Questa città, dunque, per tutti i titoli che l'adornano, dev'essere a parte speciale delle beneficenze, che dona e distribuisce l'augusta Madre del Rosario divino.

Ma quali sono le beneficenze che impartisce il Rosario di Maria? Sono beneficenze di ogni tipo in seno a quelli che la venerano. Sono tempeste sedate; pestilenze sbandite e guerre tramutate in pace; mali funesti dissipati; sono ciechi e sordi che riacquistano la vista e l'udito; morti richiamati a nuova vita; piogge cadute a fecondare campagne inaridite; serenità di singole persone e di famiglie riacquistate; venti placati e tempeste calmate; tremuoti sedati e miserie disperse.

Tanta benefica serie di favori speciali concessa in modo che nessun'altro taumaturgo può spiegarsi benefico pari al Rosario.

Catanzaro, città religiosa, vieni proclamata come città della Vergine Madre. Quasi tutti gli abitanti sono iscritti ai sacri cuori di Gesù e di Maria; non vi è individuo che non si trovi ascritto ad una delle quattro luminose con gregazioni della gran Madre di Dio: l'illustre arciconfraternita dell'Immacolata dove ogni giorno s'intessono corone di laude; l'antica e devota congrega del Carmelo che con tutta l'estensione del cuore grato in ogni tempo solennizza e si implorano grazie superne per la potente mediazione del santo sajo; la confraternita di Maria SS. di Costantinopoli che canta le glorie della Corredentrice divina; l'arciconfraternita luminosa e distinta del Rosario, che con mente chiara, e cuore grato esterna modestia e zelo, che la distingue sempre meritatamente, canta le glorie della augusta compatrona sua e della città intera.

Se Catanzaro, dunque, appartiene tutta all'affetto della Vergine Madre, da Catanzaro allontani la miseria, le malattie, in specie quelle gravi, il male e faccia che in seno alla città ci siano salute e benessere, grazia divina e gloria celeste.

Tutto ciò, è chiaro, non vuol soltanto per la città di Catanzaro ma per tutti i luoghi e per tutte le persone che devotamente recitano il Santo Rosario di Maria.

XXIII SERMONE

IL FIAT DELL'ANNUNZIATA DICHIARA MARIA MADRE DELL'IMMENZA DIVINA PIETA'

Maria col rispondere all'angelo Nunziante (l'Arcangelo Gabriele messaggero di Dio), coll'accettare l'opera della redenzione copiosa, col dire "si adempia in me l'almo divino volere" non solo fa la massima gloria del glorioso per natura, ma dona, nel medesimo istante e per opera dello Spirito Santo, carne, sangue e vita umana all'eterno Verbo del Padre e diviene, perciò, madre dell'immensa pietà per noi.

Sì, per l'adorabile "fiati mihi secundum verbum tuum", (si faccia di me secondo la tua parola) viene concepita, nel grembo della Vergine Maria, la misericordia divina, viene concepito il Re dei re, il Salvatore del mondo e Maria diviene madre della Pietà per natura a causa della nostra umanità languente, Gesù Cristo, dunque, produce la nostra salvezza e diventa la viva sorgente dei favori di redenzione e Maria diviene Madre dell'immensa divina pietà. Dice Sant'Agostino, il gran vescovo d'Ippona: "se l'uomo non avesse peccato, il Verbo non si sarebbe incarnato" (sermone 8). Risponde Santa Madre Chiesa: "felice fallo (grande colpa) di Adamo perché esso fu la causa dell'incarnazione divina. Il primo Concilio Ecumenico di Nicea afferma: "per noi uomini e la nostra salvezza dal seno dell'eterno Padre scese fra noi e per opera dello Spirito Santo incarnarsi il Verbo Eterno". Risponde Giovanni, l'Apostolo diletto e dice che "l'eterno Padre spedì il suo unigenito Verbo per salvare il mondo perduto a causa del grande peccato di Adamo nel paradiso terrestre.

Per noi, dunque, Maria è Madre di quel Figlio di sapere immenso, di potere infinito e di eternità glorioso. E Madre, che per essere Madre di tanto figlio, l'Eterno Padre ebbe a chiamarla a parte della sua paternità feconda, l'Eterno Verbo ebbe a

donarle la seconda persona della Trinità adorata e l'Eterno Divin Amore ebbe a fecondarla col candor più eccelso e divino. Madre che, per essere Madre di tanto Figlio, all'Eterno Padre dona un suddito di valore immenso, già l'uomo Figlio allo Eterno Padre divinamente dice: dal ventre di mia Madre il mio Dio tu sei o Eterno divin Padre; Madre che per esser Madre di tanto Figlio al Verbo Eterno dona la spoglia preziosa dell'umana salvezza; già per il gran "FIAT" della Vergine Madre suo gran Figlio compare nell'umanità sacrosanta. Madre che, per essere Madre di tanto Figlio, all'Eterno divin Amore dona una fecondità eterna.

Maria è Madre Annunziata, Madre di Dio, Madre eccelsa, Madre di gloria immensa, Madre divina, Madre della Chiesa e madre di tutti i figli suoi. Ora, se la Vergine è l'adorata Madre di Dio; se Maria, come augusta Madre di Dio è tesoriera dei favori divini e lo è a causa delle nostre miserie spirituali, come non dobbiamo attenderci dal Lei ogni divino lume per la mente, ogni favore celeste per il cuore, ogni salute per il nostro corpo, ogni decoro per il nostro nome ed ogni soccorso per le Evangeliche commodità nostre?

Rivolgiamoci, allora, all'Annunziata e diciamole: Madre di immensa pietà, tu sei per noi, e lo sei perché hai concepito la Misericordia e lo sei perché a causa di noi la Madre del sommo Dio tu sei! Sì, Vergine Madre, Annunziata gran Vergine, sì, tu sei la Madre d'immensa pietà per noi. Fa, dunque, che diventiamo tutti devoti tuoi, tutti adoratori del gran Verbo della Salvezza e tutti salvi e gloriosi per sempre!!!

XXVIII SERMONE

LA GRAN DIVA DEL MONTE CARMELO È IN OGNI ASPETTO ADORABILE

Il sermone ha inizio con il saluto rivolto alla comunità dei fedeli e poi tratta il tema scelto sviluppandolo e variegandolo nei sermoni successivi.

“Col vedere che voi, con tanto fervore santo, desiderate che da parte mia vengono convenevolmente proclamate le alte glorie dell'altissima gran Diva del Monte Carmelo; col sapere che tutta la chiarezza dei vostri lumi sempre inventate il miglior modo possibile del come veramente predicare i pregi dell'abitino Santo, che luminosamente vi distingue e decora; col sentire che voi spiegare vorreste le doti sublimi che fanno devota e gloriosa corona a quelli che sono eroicamente devoti della Santa veste di salvezza della Vergine eccelsa donata ai più dolci e amati figli suoi, dall'abisso delle mie spirituali miserie brevemente cercherò di spiegare i pregi del Santo abitino. Sì, col vedere le vostre ottime disposizioni verso l'eccelsa gran Donna del Carmelo Monte; col mirare l'immensa vastità dei pregi che distinguono il santo sajo di Maria; col sentire quella gioia che mi invade nell'affrontare quanto da voi richiesto, mi sono deciso di ricordarvi che la gran Signora del Carmelo Monte è adorabile in tutti gli aspetti suoi, e lasciarvi dedurre che ciascuno di noi deve divenire un'eroica fiamma di gratitudine verso Lei. Ma per il disimpegno chi meglio può tergere la mia mente, il mio cuore e il labbro mio, se non voi stessa o luminosa, o santa, o potente Regina dei Cieli? Voi datemi lume, zelo ed eloquenza e io dirò che Voi siete adorabile in ogni aspetto. Dalla mia breve parola, vuoi tutti potrete dedurre

quanto è adorabile la gran Diva dell'universo e quanto siano tenuti a prestarLe tutta l'estensione del culto a Lei, in ogni aspetto adorabile.

La Bibbia adorata, quasi in ogni pagina, nomina ed elogia i monti. Li nomina ed elogia, perché i monti sono quelle sorgenti dalle quali scende e si dilata l'abbondanza delle acque salutari che inaffiano e rendono fecondi campi, che ci danno vestito, cibo, bevande e quant'altro ci rende agiati e commodi. Li nomina ed elogia per i tanti beni che dai monti sorgono e si spandono a sollievo e a vantaggio degli abitanti della Terra. Ora se per alta disposizione della provvidenza divina i monti producono a noi dei beni in questa vita di peregrinazione mortale, noi abbiamo il dovere di gratitudine verso i monti e in particolare modo verso il suo Creatore, l'immenso Dio". Le beneficenze più rare a noi concesse dal Sommo Dio, legislatore Sovrano, dal Sommo Dio Salvatore del Mondo, Gesù Cristo e dalla somma Divina corredentrice la Vergine Maria, si sono espresse sui monti più rinomati e gloriosi.

È sul monte Sinai che il sommo Dio legislatore, dopo aver liberato il popolo eletto dalla schiavitù egizia, per mano di Mosè, concesse la legge del decalogo santo. È sul Monte Calvario che il sommo Dio (Redentore) spiegò la sua immensa divina pietà e, dopo aver sopportato spine, flagelli, chiodi e croce, agonia e morte, sciolse gli uomini dalle sataniche catene donando la vera evangelica libertà. È sul Monte Carmelo che la divina Corredentrice, fra tutti i redenti dal prezioso divin sangue, con affetto materno si prescelse i dolci amati figli suoi, i Carmelitani devoti e nel Beato Simone Stocco ad ognuno di noi dice: Io vi dono il segno di salvezza con il mio santo sajo, e io vi assicuro che chi devotamente lo porta nel meglio della sua mente onde indossarlo e ad ossequiarlo debitamente, giammai potrà soffrire l'incendio divorante dell'eterno fuoco (la pene dell'inferno). È sul Monte Carmelo che, nove secoli prima che apparisse fra noi il Verbo della salvezza, il gran profeta Elia, come a tipo della eccelsa Madonna, vide una nube feconda, che fulgida scendeva dal cielo onde cospargere la divina rugiada dei beni celesti. Un evento così raro si trasmise di generazione in generazione fra gli Ebrei, Israeliti, e sempre a nuovo ossequio di Colei che nella pienezza dei tempi doveva donare e carne, sangue e vita mortale a Gesù Cristo, il Figlio dell'Eterno Padre.

È lì, sul Monte Carmelo, che la Regina del cielo e della terra, che la Regina dell'universo al Beato Simone così parlò: figlio diletto, il mio abitino ricevi, già a te, all'ordine del Carmelo e a tutti i devoti del santo sajo, io dono l'eccelso privilegio, l'evidente segno di loro salute duratura e completa. Diceva ancora: <<Chi muore pieno di devozione verso il sajo adorabile giammai sarà dannato>>. "Ora se la dispensatrice dei favori superni del Monte Carmelo ci destinò, ci assicurò alla sua più dolce ed amata figliolanza, se col sajo santo ci diede l'evidente segno di salvezza eterna e con tanto segno lo scansare dai mali in questa vita e in quella ventura, la forza di deduzione non significa che si espresse in modo tutto adorabile, che ragionevolmente si è adorato in ogni tempo e in ogni dove dell'Evangelico splendore e della tanto illustre e devota compagnia dei Carmelitani? Diceva Sant'Agostino (a proposito dei monti che la Bibbia nomina ed elogia): come Gesù Cristo è il Santo dei Santi, così è il Monte dei Monti e siccome Gesù Cristo è frutto di un Monte tutto Santo (la Vergine Maria) la madre di Gesù Cristo è dunque il Santo Monte di Dio. Per cui se quando adoriamo tutti gli immensi pregi del sommo di Dio Salvatore, non

altrimenti quando adoriamo il santo Monte di cui è formato il riparatore del mondo, adoriamo tutti quegli ineffabili divini pregi di Colei, che fu madre del Divin Redentore, Corredentrice dell'universo. Col dirla dunque Maria del Monte Carmelo, diciamo tutti i pregi del Santo Monte di Dio e con l'adorare la gran Donna del Carmelo adoriamo tutti i misteri inerenti alla Regina dei Cieli. A ragione, pertanto, o devoti del Carmelo, proclamate e magnificate gli immortali pregi della inclita gran Regina del Monte Carmelo. Adunque in ogni dubbio della vostra mente, in ogni contrasto del vostro cuore, in un'infermità del vostro corpo e in ogni caso di vostro preciso bisogno voi devotamente ricorrete alla tesoriera delle grazie celesti, mercé la potente ed efficace mediazione del sajo che santamente vi distingue. A ragione: per vincere gli ardori della concupiscenza e le attrattive lusinghiere del mondo abbagliante e sconfiggere le insidiose trame del diavolo, voi devotamente ricorrete all'adorabile Regina dell'universo e ricorrete grazie all'abitino dei pregi immortali, poiché sapete che esso è uno strumento di alto lume e di valore eccelso che ci fa vedere il male per cui detestarlo ed il bene per cui conseguirlo e possederlo per l'eternità. La gran Diva del Carmelo, però, deve essere meglio conosciuta, meglio amata, meglio servita e meglio cantate devono essere le sue glorie sublime e divine.

Preghiamo ora così: deh Regina, contemplate l'opera d'immensa Vostra pietà verso noi miserevoli; voi fate che con il vostro santo sajo in mano, e nel meglio del nostro cuore ci conduciamo da veri cristiani, da veri figli vostri e che corriamo lontani da ogni male e da ogni colpa e regoliamo il nostro cammino mortale con l'onore cristiano, vivendo le tre virtù teologali: fede speranza, carità e seguendo ciò che Gesù Cristo dice ancora: << Io sono la via, la verità, la vita; le tre V della nostra fede >>. Solo così, grazie al Vostro sajo, Vergine del Carmelo potremmo un giorno salire al più alto soglio di Gloria eterna.

XXIX SERMONE

I CARMELITANI SONO NATI DAL MATERNO CUORE DI MARIA.

L'imperatrice dell'universo efficacemente ama tutti i redenti dal prezioso divin Sangue; ma al dir del sommo pontefice Gregorio VIII i Carmeliti sono come figli nati dal meglio del suo materno cuore, figli di Colei che è madre, figlia e sposa del sommo Dio, Uno e Trino. Gesù Cristo è nato da Maria, secondo la carne, come è domma di nostra augusta credenza e come espresso dall'evangelista divino. I Carmeliti, non secondo la carne, ma sono nati dal meglio dell'affetto di Maria secondo lo spirito, perché Maria a ciascuno dei carmelitani nel Beato Simone Stocco col dargli il santo sajo dice: prendi o figlio diletteissimo! Gesù è nato del candido seno della Vergine Madre, i Carmelitani sono nati dalla materna mente di Maria; Gesù Cristo nel candido virgineo seno di Maria si concepì per opera dello Spirito Santo, come ferma convinzione di nostra fede divina; i Carmelitani sono nati dalla fervida e materna dilezione di Maria, già, perché di loro, dall'eterno soglio di gloria perennemente ripeta: io amo a preferenza quelli che mi distinguono nel loro eroico e divino amore.

Gesù Cristo, dunque, è figlio naturale di Maria, i Carmelitani sono figli di speciale predilezione di fronte a tutti i popoli dell'universo. Sì, è vero tutti i redenti dall'Uomo-Dio si sono partoriti figli della Regina dei Cieli; ma più altamente i Carmelitani.

Il gran Vicario del Verbo Redentore Gregorio VIII ancora diceva: il sacro ordine sotto l'invocazione della carmelita gran Diva venne istituito dalla medesima madre e che gli venne concesso il titolo del suo adorabile nome proprio. E perciò noi diciamo i Carmelitani son forti perché nati dal meglio del materno Cuore di Maria. Se siete figli di Maria, fate le opere di Colei che è il fiore delle virtù più eroiche e belle, proprio come il gran Verbo di salvezza diceva ai suoi Apostoli: “Siate santi perché io sono Santo”! È Maria che ci elesse per essere tutti suoi, da amante Madre incessantemente ci ripete: “vi lessi a dolci e amati figli e col santo sajo di speciale predilezione luminosamente vi distinguo fra tutti i popoli del mondo, perché meglio contemplate la gloria immortale di chi vi sciolse dalle catene sataniche; perché lo magnificate in ogni tempo e in ogni luogo; perché amiate il divin Redentore e la Corredentrica dell'universo. Vi distinguo perché a preferenza di tutti i cultori della Vergine Madre e del gran Verbo di salvezza, siate voi i più fervidi nel prestare il culto di adorazione al Figlio e di venerazione alla Madre eccelsa.

XXX SERMONE

I CARMELITANI SONO PRIMIERI FRA I SINGOLI DELLE CONFRATERNITE CHE A MARIA PRESTANO PRIMIZIE DI AMOR DEGNO E FILIALE.

Tra tutte le città dell'orbe terraqueo (sic), onore massimo venne concesso a Gerosolima, tanto avventurata; poiché venne detta la città santa di Dio, la Gerusalemme attraente e bella. E per qual motivo a Gerosolima vennero concessi titoli sì eminenti e gloriosi? Gerusalemme venne titolata meglio che le altre città più attraenti, più comode, più popolose di essa, perché Gerusalemme era la città più antica fra quelle che davano culto al sommo Dio sovrano legislatore dell'universo.

“La confraternita del Carmelo, come nata dal meglio del materno cuore di Maria fu primiera nell'onorare la gran diva dell'universo; primiera nell'innalzare altari sacri a Maria e primiera nel dilatare le glorie di Maria. Dunque fra tutte le altre congreghe sagre a Maria, la Carmelitica deve essere più illustre e gloriosa; i Carmelitani, come nati dal materno cuore della Vergine, sono i primieri nel prestarle le primizie di amor degno e filiale”. Come il divin Redentore fra tutti i figli redenti elesse gli apostoli dilette e li elesse per un tratto speciale del suo immenso divino, già loro diceva: <<Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi!>> Li elesse perché non solo avessero profuso ogni sforzo della mente, del cuore, della vita medesima per l'esclusivo servizio divino, ma perché divenissero anche gli evangelici banditori dell'immenso divino Amore per il bene completo ed eterno degli uomini. Non altrimenti la Corredentrica Divina fra tutti i cultori dei pregi Mariani con particolare predilezione elesse i Carmelitani. Li elesse affinché venissero sparsi in ogni dove della terra ed in ogni dove avessero magnificato il santo sajo di salute.

E poiché i Carmeliti furono i primi nell'adorare Maria sul Carmelo Monte, nell'essere i suoi devoti dilette a Dio, Maria si chiama: Maria del Monte Carmelo e i

Carmelitani si chiamano dell'ordine di Maria. Il medesimo sommo Dio diede alla Vergine l'almo decoro del Carmelo: "Decor Carmeli datus est ei" (a Lei venne dato il decoro del Carmelo). E i miracoli, i prodigi si contavano a migliaia: i ciechi tornavano a vedere, i sordi riacquistavano l'udito, gli infermi erano risanati, i morti richiamati alla vita; le piogge scendevano a fecondare le campagne devastate da lunghe siccità, i venti venivano placati e le tempeste calmate, la pestilenza veniva fugata e la serenità riacquistata. E tanti e tanti altri miracoli si annoverano, operati mercé il santo sajo, che distingue i Carmelitani, primi nel cantare ovunque le glorie immortali della donatrice eccelsa.

Nota bene → Bisogna stare molto accorti a non confondere il santo sajo come un amuleto, un portafortuna che ha poteri magici; padre Vitaliano nel riportare i tanti eventi miracolosi del simbolo carmelitano non gli dà alcun significato fatato, bensì intende evidenziare la forza di amore della Vergine del Carmelo verso tutti i suoi figli, ed in particolare verso i Carmelitani, che soffrono e patiscono i mali della vita terrena. I miracoli citati fanno esplicito riferimento a quelli compiuti da Gesù Cristo durante la sua vita terrena e sono quindi il frutto della pietà divina del Signore.

XXXI SERMONE

L'ABITINO E' UN VESTIMENTO DI FORTEZZA GLORIOSA.

Il sajo di Maria è un sajo di forza che conduce all'ornato di eterna Gloria, anzi tanto pare che dir volea la fatidica voce del grande Isaia, quando, onde consolare la mesta Sionne le diceva: "adornati di tua forza o Sion avventurata, e te medesima cuopri con i paramenti di gloria imperitura".

Ed ora svolgiamo l'assunto suddetto: "mercé l'abitino Santo tanti e tanti che ancora sono in terra, e tanti tanti che devotamente veneriamo sugli altari, si sono liberati dal difetto e dall'eccesso e hanno seguito le virtù eroiche e belle, e mercé l'abitino Santo, l'adorata Chiesa del Vangelo, al seno della luce e della santa verità, ha richiamato tanti atei e dissipato tante eresie col divino sajo nella mente, nel cuore e nell'opera. Il santo sajo non solo è un vestimento di forza gloriosa che richiama i fuorviati alla luce e alla santità del Vangelo, ma è un vestimento che dona splendore nuovo alla Chiesa, sposa adorata del divin Redentore. Incomparabilmente bella è l'adorata sposa di Cristo, santa Chiesa: è bella per gli eccelsi suoi caratteri, per le inclite sue proprietà, per i suoi divini misteri, per i suoi taumaturghi e per tutti i suoi missionari inviati per tutto il pianeta per portare e far conoscere il Vangelo di Gesù Cristo e che in moltissimi casi sono diventati Martiri della fede. Santa Chiesa in tutti gli aspetti suoi è magnanima e bella; ma più magnanima e bella diviene con l'essere adornata del vestimento prezioso, del sajo santo, che a lei concede la dispensatrice dei favori superni, la Madre, Figlia e Sposa dell'Immenso". Io penso che come ai beati del gran Figlio di Maria ricevono l'abito del lume di Gloria onde vedere e godere la beatifica divina presenza, così penso che la Vergine ai dolci ed amati figli suoi diede l'abito del santo sajo, perché vengano ammessi nel dolce seno della grazia ed al meglio della grazia siano assunti all'alto trionfo d'eterna gloria. Se il santo sajo, dunque, ci dona tutte le celestiali benedizioni e ci fa entrare nel Regno dei Cieli, siamo tenuti ad affermare che il sajo santo è un evidente divisa di nostro glorioso valore.

Ma voi o gran Diva dell'universo, noi fervidamente vi preghiamo: fate che grazie all'abitino santo scopriamo e vinciamo le insidie di tutti i nemici spirituali; fate che non diveniamo ammalati ed ingannati dalle lusinghe e seduzioni del mondo; fate che, in seno alla Santa Madre Chiesa viviamo colmi di decoro e di virtù per salire poi a quella Gerusalemme Celeste dove di Voi e del sommo Dio gloriosamente si cantano dei canti nuovi e santi.

XXXII SERMONE

GIOIA SANTA DI CUI DOBBIAMO ESSERE COMPRESI PER ESSERE TUTELATI DALLA DONATRICE DELL'ABITINO SANTO

Come il gran Figlio è Redentore, Maria del mondo è Corredentrica amante; come il Verbo Salvatore vuole felici tutti i popoli della terra, la sua Divina madre fervidamente desidera e brama che ciascun dei redenti abbia il minimo dei mali sulla terra ed il massimo dei beni in Cielo. Come il gran Figlio è fonte santo e donatore di ogni bene per natura, così la Madre per grazia è la luce del mondo, la consolatrice degli afflitti, il rifugio dei peccatori, la salute degli infermi, la dispensatrice di grazie, l'aiuto dei cristiani. In ogni angolo della terra dove si chiama ed invoca Maria, Maria sente la fervida preghiera ed accoglie i miserabili e salva tutti gli uomini che a lei si rivolgono. I dannati dell'inferno sono dannati perché non hanno mai devotamente invocato Maria; i Santi del cielo sono santi perché sono stati devoti di Maria.

Ora, fra i protetti della Vergine madre, chi è più certo di essere tutelato e salvo del Carmelita divoto? Chi al pari di lui viene chiamato dolcissimo figlio da Colei che dona grazie di salvezza a piene mani? Chi pari al carmelita che col sajo Santo ha ricevuto la promessa che colui il quale muore con l'abitino in dosso non soffrirà dell'Eterno strazio di fuoco dell'inferno? Ebbene io vi presento la gioia di cui deve essere intimamente preso il vostro cuore, sulla certezza che siamo affettuosamente tutelati dalla divisa della Regina dei Cieli, che chiamiamo abitino santo, e tutelati in modo speciale ed unico.

Quando una città è difesa da un Santo è colma di gioia perché protetta da un Padrone che gode in cielo e dal cielo a bene della città difesa ottiene e dispensa favori superni e divini. I santi della terra e del cielo, però, non sono che servi dell'Eterno fonte, il Sommo Figlio di Dio, Gesù Cristo; Maria, invece, è la Madre potente e divina e gli altri santi quando vogliono distribuire favori a ben dei supplicanti devono chiederli, domandarli a Maria che è la tesoriera di tutti i divini favori; è la Vergine che concede ai Santi e dai Santi vengono concessi per il bene dei singoli e dei Popoli. Tutte le grazie che hanno reso grandi i grandi, Santi i Santi, gloriosi i gloriosi si son date dall'immenso tesoro di Maria che viene proclamata: Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina delle Vergini, Regina dei Confessori della fede, Regina di tutti i Santi.

I Santi dai popoli rispettivi si sono eletti per avvocati, l'Avvocata degli avvocati, oltre che patrocina tutti i popoli della terra per l'ufficio inerente alla Maternità divina, con un insieme di sovrani prodigi comparve sul Carmelo Monte e per i suoi dolci amati figli scelse i devoti Carmeliti per essere da Lei tutelati e difesi. I Santi ci ottengono favori dopo che da Lei sono fervidamente pregati; i Santi non si chiamano

per colmarci di favori superni, Maria, la nostra Corredentrice effettuosamente ci chiama e ci dice: <<Voi che siete stanchi, voi che siete oppressi da pesi strazianti, voi venite a me ed io sentirò la forza dei vostri sospiri e asciugherò le vostre lacrime, io vi situerò nel meglio della vostra pace in ordine all'eterna pace del Cielo. La gran Vergine, dal suo eterno e Materno soglio al mondo intero dice: Quelli che proclamano le mie glorie avranno la vita eterna>>. Noi Carmeliti dobbiamo vivere d'immensa gioia per essere protetti della gran Vergine del Monte Carmelo; Vergine Madre che, oltre ai tanti e tanti tutti i gloriosi pregi suoi, ci concesse il santo sajo a segno di un patrocinio tutto speciale e materno.

XXXIII SERMONE

L'ABITINO SANTO E' SEGNO SPECIALE DELL'AMORE DI MARIA VERSO NOI

La Vergine nell'elezione dei Carmeliti emula l'amore speciale dell'Eterno Padre verso il fortunato popolo d'elezione divina. Sì, è così: come l'eterno Padre, fra tutti i popoli amati prescelse l'Israello (Israele) a porzione sua dolce e cara, così la Diva Figlia dell'Eterno Padre, la Madre del Verbo Eterno e l'adorata sposa del Divino Amore prescelse i carmeliti devoti per essere i suoi figlioli speciali e dilette. La Madre dell'immensa pietà efficacemente ama i popoli della terra e l'ama perché chi ama Dio creatore e il suo Divino Figlio Redentore, che lo ha rivelato incarnandosi per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria, ama l'uomo, ama il suo prossimo; anzi a proporzione chi ama il sommo Dio, ama l'uomo ad immagine di Dio, redento dall'Uomo-Dio ed avviato per il godimento dell'eterno Dio. L'amore a Dio e al prossimo sono come due rami dello stesso tronco, come due anelli della stessa catena, come due rivi del medesimo fonte; in modo che non può amarsi il sommo Dio senza che si ami l'uomo, né, veramente, può amarsi l'uomo, redento dal Cristo, Uomo-Dio, senza che si ami Iddio Creatore e Redentore.

L'amore di Dio e del prossimo, perciò, sono la cosa medesima della santità e sono in modo che vero amore e santità sono parole e voci che hanno un identico significato. "Concludiamo dicendo che: l'abitino ci annunzia la santità eccelsa della donatrice Divina; ci annunzia che siamo noi nati dal meglio del materno cuore di Maria e che noi dobbiamo essere colmi di gioia speciale per lo speciale patrocinio di cui godiamo. Ci annunzia, ancora, che grazie al sajo santo, abbiamo noi una veste di forza gloriosa e che nell'abitino usufruiamo di uno speciale amore che la Regina dei Cieli alimenta per noi. Noi, però, dobbiamo vivere la nostra vita con fede profonda e con santo operare al fine di acquistare la santità celeste, eterna.

XXXIV SERMONE

L'ABITINO E' DI AIUTO SUPERNO, FINCHE' NE ABBIAMO BISOGNO.

Maria, madre di Dio, madre della Chiesa e madre nostra ci aiuta sempre nella nostra vita terrena e ci sostiene finché giungiamo all'alta gloria dei cieli. Come il vero nocchiero guida la nave con cura speciale durante la tempesta del mare e fa di tutto per portarla nel porto in cui ferma incolume e salva; così Maria non solo aiuta

i suoi figli in tutti i momenti agitati e tempestosi della vita terrena, ma li aiuta e solleva ancora quando sono nel luogo di espiatione straziante nel Purgatorio. Sì, quando le anime dei carmeliti, in particolare, e di tutti per lievi peccati e difetti vanno in quel luogo di purgazione l'eccelsa e benefica Madre di Dio non lascia di darle sollievo col meglio delle sue grazie celesti e le solleva perché, sono dolci e amati figli suoi. Sì, la Madre dell'immenso, divino amore, nelle anime purganti vede l'opera meravigliosa dell'eterno divin Padre, che ella ama immensamente; vede l'impronta di quel sangue prezioso che per la salvezza di esse, in un oceano di dolore, si è sparso fino alla stilla estrema; vede come per quelle anime sante soffrì l'agonia e la morte sulla Croce di salvezza e col trionfo del Salvatore Risorto le rese sante squarciando il Cielo e aprendo così la via per giungere a Dio Padre. Sì, Maria del Carmelo aiuta le anime purganti.

Ora se quella gran Diva, mercé il santo sajo, protegge e difende i devoti suoi in tutti i momenti della vita e sino a che giungono al alta dimora della gloria, si può dire che l'abitino santo è un evidente segno di patrocinio speciale, con cui ci tratta la gran Madre di Dio e Regina del Monte Carmelo. Ne deriva, però, che noi Carmeliti abbiamo l'obbligo di diffondere e allargare sempre più la pia devozione al Carmelo adorato. Voi, però, o amante divina madre, fate che tanto materno patrocinio in noi miserevoli si avveri in ogni passo delle nostra vita e fate che la nostra mente ne contempi gli ineffabili pregi suoi, che il nostro cuore l'ami con fervida gratitudine, che il nostro labbro nei proclami sempre ed in ogni luogo le sue eccelse glorie e che le nostre opere siano opere dei coperti dal santo sajo, di patrocinio, di salute e di gloria.

APPENDICE --- A Filadelfia, mio paese, durante la novena per la commemorazione dei fedeli defunti, nella ciesa della Madonna del Carmine dell'omonima confraternita vi è una tradizione, che da secoli si tramanda, di recitare, alla fine della "Coroncina delle anime purganti, la seguente preghiera alla Beata Vergine Maria del Carmelo per le anime del Purgatorio.

Pietosissima Vergine del Carmelo, tu sei la letizia degli Angeli e dei Santi, il nostro aiuto qui in terra ed il conforto di quanti soffrono in Purgatorio in espiatione delle loro colpe, attendendo la liberazione. Stendi la tua mano pietosa verso quelle anime che vengono purificate e per vedersi abbreviare la sofferenza possano contare unicamente sulle preghiere che la Chiesa rivolge al suo Signore, perché siano applicate per loro i meriti del Corpo Mistico: tu sei la Madre della Chiesa, la tesoriera delle divine misericordie. Ti raccomandiamo, dunque, le anime dei nostri cari, specialmente di quelli per i quali siamo in dovere di pregare e affidiamo, in particolare alle tue materne premure, quelle anime che in vita hanno piamente portato il tuo santo scapolare; lo hanno considerato come incentivo a distinguersi nella devozione e nell'amore per te, e lo hanno anche ritenuto come segno di sicura speranza per sé, come pegno della benevolenza verso i tuoi devoti. Mostra, o Vergine Santa, e a queste anime e a tutte le altre per le quali intendiamo pregarti, il tuo materno interessamento, affinché quanto prima siano liberate dalle pene e accolte in cielo a lodare con te per sempre la misericordia del Signore, Sommo Amore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Alla Beata Vergine del Carmelo, Maria SS. Del Carmine

*L'abitino che io porto
È sicuro mio conforto
E lo stimo mio tesoro
Più d'argento, gemme ed oro.
Da voi spero, o gran Signora,
ciò che voi diceste allora
a Simone, vostro amato,
dando l'abito sacro.
Promettete certamente
A chi lo porta piamente
Esentar da cruda sorte
E in vita e dopo morte
Ed il sabato che viene
Esentarlo dalle pene
Col sovrano vostro zelo
E condurlo, poi, in cielo.*

*Orsù, dunque, Verginella,
Madre, Sposa tutta bella
Me infelice liberate,
d'ogni male consolate.
Aiutatemi nei guai
Mentre afflitto sono assai,
specialmente allora quando
il mio fiato sta spirando,
allora, sì, datemi aita
d'impetrar l'eterna vita
e sfuggir in tutti i modi
di lucifero alle frodi.
Fate, allor, che io gioiando
E cogli Angeli godendo
Canti dolce melodia:
viva, viva del Carmine Maria.*

Canto alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario

**Del Rosario o gran Regina,
figlia e madre, sposa eletta
della Triade benedetta,
onoranza d'ogni età.
Il Rosario che ci desti
é corona di bellezza;
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.**

**Come sole che discaccia
l'ombra nera della notte
dissipasti tu le flotte
d'eresia e di empietà.
Il Rosario è l'arma forte
invincibile per prodezza;
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.**

**Del Rosario o gran Regina,
per Te vinse il pio Gusmano:
a Lepanto l'ottomano
cadde preda di viltà.
Sotto il tuo felice impero
mai regnò la debolezza;
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.**

**Quando aperta dalla guerra
la voragine perigliosa
il disordine d'ogni cosa
tolse a noi felicità.
Il Rosario amore e pace
ci donava con prestezza;
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.**